



## Storia di Genji. Il principe splendente

*Murasaki Shikibu , Adriana Motti (Editor) , Giorgio Amitrano (Foreword)*

Download now

Read Online ➞

# Storia di Genji. Il principe splendente

*Murasaki Shikibu , Adriana Motti (Editor) , Giorgio Amitrano (Foreword)*

**Storia di Genji. Il principe splendente** Murasaki Shikibu , Adriana Motti (Editor) , Giorgio Amitrano (Foreword)

Il Giappone dell'epoca Heian (IX-XII secolo): un paese chiuso, isolato dal continente asiatico, che contiene un altro paese chiuso, quello dell'aristocrazia di corte, al cui interno si trova il microcosmo delle nyo-bo, l'élite delle dame. Nella più ovattata di queste scatole cinesi, gineceo dell'aristocrazia, si svolge la storia del principe Genji, luminoso per intelligenza, cultura, bellezza.

## Storia di Genji. Il principe splendente Details

Date : Published 2006 by Einaudi (first published 1001)

ISBN : 9788806181604

Author : Murasaki Shikibu , Adriana Motti (Editor) , Giorgio Amitrano (Foreword)

Format : Paperback 1036 pages

Genre : Classics, Cultural, Japan, Asian Literature, Japanese Literature, Fiction

 [Download Storia di Genji. Il principe splendente ...pdf](#)

 [Read Online Storia di Genji. Il principe splendente ...pdf](#)

**Download and Read Free Online Storia di Genji. Il principe splendente** Murasaki Shikibu , Adriana Motti (Editor) , Giorgio Amitrano (Foreword)

---

# From Reader Review *Storia di Genji. Il principe splendente* for online ebook

## Mariano Hortal says

El primer volumen es largo, pesadísimo por el formato de tapa dura escogido por Atalanta, pródigo en infinitas notas, difícil de leer, imposible a la hora de establecer los parentescos (sobre todo porque casi nunca aparecen sus nombres) y sí aparecen diversos tratamientos que van evolucionando (Su excelencia, Su gracia, Su alteza...), la historia tiene siglos de antigüedad y no lo puede ocultar; además nos pillan muy lejos de nuestra cultura occidental; a pesar de todo esto, considero imprescindible leer una vez en la vida esta obra, patrimonio de la cultura japonesa, todo un deleite para los sentidos escrito de una forma inteligente, sutil, cargado de referencias a su cultura. Una verdadera hazaña.

---

## Isa-janis says

No creo que pueda hacer una reseña que le haga justicia a este libro, porque es demasiado precioso, elegante e íntimo. Solo diré que se ha convertido en uno de mis libros preferidos sin duda. Lo mejor que he leído en todo el 2015.

---

## Rita says

Belo como o rosto de Fujitsubo...

---

## Liliana says

En cuanto a qué tanto me gustó, le pondría tres estrellas. Pero se lleva cuatro porque es realmente una obra maestra medieval, tan agradable y sencilla en comparación a sus equivalentes españoles. Es un libro escrito en el siglo XI que te puedes leer sólo por gusto. Escrito de forma muy artística, con poemas intercalados, conserva la estética refinada y descriptiva tan característica de los japoneses. Es a la vez un libro histórico puesto que te permite conocer muy detalladamente el periodo Heian, sus costumbres, principios, religión, jerarquías, erotismo e intrigas de la corte. Es este acercamiento a una cultura tan lejana en distancia y tiempo, su principal valor. El culto presente a la naturaleza y al arte es simplemente bello.

Es chocante el endiosamiento de un personaje tan reprobable como Genji y el clasismo palpable de la autora. Pero si se tiene en cuenta que Murasaki era a su vez un personaje real de la corte y nació en la normalidad de la desigualdad, la poligamia, el incesto, la pederastia y el machismo extremo, se perdona.

No es necesario leerse el libro completo porque no es propiamente una novela con trama que se desarrolle al final. De hecho se considera inconclusa. Como es muy larga y son un poco pesadas de leer las historias por repetirse capítulo tras capítulo con otros nombres, considero suficiente un atisbo de la misma.

---

## Melissa Cossalter says

5/5 stelle ★★★★★

Dopo *decenni* eccomi con la recensione della *Storia di Genji*.

La "Storia di Genji" (*Genji monogatari*) è stata scritta da Murasaki Shikibu.

L'opera è molto vasta, ed essenzialmente può essere divisa in 3 sezioni:

-1a sezione: capitolo 1-33

-2a sezione: capitolo 34-41

-3a sezione: capitolo 42-54

Nella prima sezione vengono descritti gli avvenimenti più importanti del protagonista, *Genji*; nella seconda, viene affrontata la maturità del protagonista, ed è costante la presenza di personaggi femminili; nell'ultima sezione vengono presentati alcuni personaggi, fra cui il figlio di Genji, Kaoru.

Il termine *Genji* o *è un nome di famiglia dato ai principi di sangue imperiale esclusi dalla successione al trono. Quest'opera può essere considerata la pietra miliare della letteratura giapponese, a cui molti autori faranno riferimento.*

*L'opera è stata concepita in numerosi episodi che circolarono all'interno della corte. Contiene molte poesie (circa 800), che hanno la funzione di fermare la narrazione e focalizzare l'attenzione del lettore su una determinata vicenda. Inoltre il Genji monogatari è anche un bildungsroman, che segue lo sviluppo di un personaggio, ma anche della sua generazione; difatti una caratteristica singolare è l'introspezione psicologica del personaggi.*

In quest'opera vengono trattati i temi più disparati, fra cui l'esilio di un nobile e l'amore per una persona di diverso rango. Genji è l'*eroe idealizzato*, che viene ripreso dai monogatari precedenti. Ma lo si riconosce per la straordinaria bellezza e l'eccezionale cultura, inoltre era esperto di poesia, danza e musica.

Detto questo... *consiglio o meno* quest'opera? **Ni.**

Deve assolutamente piacere il genere e qualche conoscenza generale della letteratura giapponese prima del Genji monogatari non è assolutamente essenziale, ma diciamo che *non guasta mai*. Parliamo di un tomo di quasi 1500 pagine, quindi dò per scontato che non tutti siano capaci di reggere un classico, per di più di questa stazza. Tuttavia, consiglio assolutamente la lettura a chiunque sia interessante ad approfondire ogni aspetto della cultura e della letteratura giapponese. Come detto in precedenza, quest'opera è paragonabile alla nostra *Divina Commedia*, è un testo molto studiato dagli studenti giapponesi, ed è alla base dei generi letterari successivi che si ispireranno a quest'opera.

[Altre mie recensioni sulla letteratura giapponese.](#)

Kojiki: Cronaca di antichi eventi

Storia di un tagliabambù. [Takatori monogatari]

La principessa di Sumiyoshi [Sumiyoshi Monogatari]

---

## Dr Zorlak says

Maravillosa *primera parte* de esta larga saga familiar escrita por la mujer que inventó la literatura, Murasaki Shikibu. Estupenda narración, calculada, nunca improvisada o arbitraria. Lo mejor de todo son las caracterizaciones de los personajes y cómo van "envejeciendo" a medida que avanza la novela: la lenta maduración de Genji, To no Chujo y otros, tan perfectamente delineados por costumbres, pequeñas manías y debilidades de carácter, así como sus puntos fuertes y sus noblezas, de las que no carecen. Cada personaje exhibe los visos de una complejidad *real* que los convierte en criaturas creíbles. No existen extremos: todos los personajes de la novela están asistidos por personalidades en las que se mezclan la luz y la sombra (excepto por Kokiden, madre de Suzaku, quizá el único personaje realmente "malvado" de toda la historia). Me extiendo sobre los personajes porque Shikibu es una maestra de la caracterización por sobre cualquier otra fortaleza literaria que pueda tener esta obra.

---

## **flaminia says**

perché mi è piaciuto così tanto? perché leggere tutte quelle descrizioni di vesti, di riti, di cerimoniali, di colori dell'autunno e di giardini in primavera, mi dava un senso di calma.  
e chissene frega se fra tutte quelle dame e ministri e imperatori ho perso il filo di chi era chi già al secondo capitolo, non era questo l'importante - almeno per me.

---

## **Mercè says**

Un clásico que es atemporal porque un milenio después Murasaki Shikibu me ha transportado a la época Heian y me ha transmitido los valores de esa época. Tiene un estilo muy asequible pero que es muy femenino, delicado, sutil y que nos insinuará ciertas cosas en lugar de narrarlas. A lo largo de la obra hay muchos haikus que son simplemente preciosos y que están llenos de metáforas y simbolismos.

---

## **Abc says**

'Ammetto di non averlo finito. Sono arrivata fino alla morte di Genji, l'ultima parte non l'ho letta perchè francamente ne avevo abbastanza e non riuscivo più a raccapezzarmi fra i vari personaggi. Ce ne sono veramente troppi e soprattutto diventa difficile riconoscerli perchè non hanno nome, ma sono identificati in base al ruolo che ricoprono. Il problema è che i ruoli cambiano nel corso della narrazione e il tutto diventa faticosissimo da seguire. Sicuramente di grande aiuto sono i riepiloghi all'inizio di ogni capitolo in cui c'è l'elenco dei personaggi presenti con la loro descrizione (grazie Einaudi!). Nonostante le difficoltà di lettura devo dire che il romanzo mi è piaciuto. Certo presenta una società molto maschilista, ma dobbiamo tenere presente che si tratta del Giappone e, soprattutto, è ambientato nell'anno mille. Molto belli i personaggi femminili, ognuno con una personalità diversa e ben delineata. Verso la fine mi sono un po' annoiata, probabilmente perchè Gengji mette "la testa a posto" e limita le sue avventure, anche per sopravvenuti limiti di età. Lettura consigliata a chi non si lascia spaventare dalla mole.'

---

## **Lady Socióloga says**

Infinitamente más divertido de lo que me esperaba de una obra clásica.

He leído bastante sobre el "pastiche" que es esta traducción, en donde además de un texto traducido al inglés han utilizado otros en alemán, francés, etc., pero esto no puedo valorarlo. Al fin y al cabo, no es una traducción directa desde el japonés, no puede estar apegada al original. Sí lo considero un buen trabajo porque hace que una novela del japon de hace más de 1.000 años sea no sólo accesible, sino entretenida y divertida. Los añadidos en forma de apéndice de los primeros capítulos no dejan de ser opcionales, y lo suficientemente cortos como para poder leerlos sin que de pereza. Quizá al hablar japonés me resulta más sencillo recordar los nombres de los personajes y sus cargos, una persona que lo desconozca se perderá con mayor facilidad. (Pero para eso está el apéndice en donde te recuerdan quién es cada personaje principal ;) )

En la novela, las descripciones no se hacen excesivamente largas. Sin embargo, esto es Japón; la importancia de los cambios en la meteorología, en las estaciones, siempre va a estar ahí. En los colores, en las telas, en los jardines, en las vidas de los personajes. Las flores, las plantas, tienen una importancia vital en esta obra. La habilidad en la caligrafía, la capacidad y el ingenio como poetisas, el gusto a la hora de combinar colores y olores, casi más que el carácter o el rostro, es lo que hacen hermosa a una mujer Heian. Genji siempre encuentra algo que admirar :)

Me resulta curioso cómo la religión (Confucianismo, Budismo, Shintoísmo) tiene una importancia relativa en la sociedad. Hay ritos, hay ceremonias, monjes y monjas. Hasta exorcismos. Y sin embargo no diría que los habitantes de Heian son, en general, religiosos. Forma parte de sus vidas y punto.

Genji es el personaje principal indiscutible de los dos primeros "libros" en que está dividida la obra, y continúa siendo protagonista en la tercera, aunque la nueva generación se haga ya su hueco. Quizá en su juventud sea demasiado melodramático, pero ahí está parte de la gracia; un noble Heian era un auténtico petimetre, y si le añadimos que nuestro héroe es un dechado de perfección... A veces tanto resplandor en Genji me causaba una sonrisa. Entre sus mujeres, hay tantas, que no sabría por dónde empezar.

Con el paso de los años, Genji madura bastante, dejando de saltar (tanto) de cama en cama, recordando sus propias aventuras. Pero no esperéis leer nada sobre cómo se gobernaba Japón, por mucho que el protagonista escale puestos en el funcionariado del estado. Esto va de fiestas, de lujo, de la belleza, la diversión, los "locos años Heian", por decirlo de algún modo. Toda la vida, todo lo importante, está en Heian, y lo que está fuera es rústico y salvaje, inexplorado y prácticamente inexplorable para las gentes de la capital.

Le doy 4 estrellas porque creo que debería estar dividido en 3 tomos en lugar de en 2, lo cogí prestado en una biblioteca y sus 800 y pico páginas son demasiadas para leerlas en un sólo mes. Los apéndices, las notas al pie, son tan juntas que casi se quedan cortas. Y me falta un apéndice que explique el calendario de la época Heian.

## Mohamed Ateaa says

????? ?????

[illegible]

?? ?? ???? ??? ?????? ?? ????????? ???? ????????? ?? ?? ?? ???? ???? ??

?? ????? ??? ????? ?? ???????? ? ?????

???

?????

????? 2019

---

## **Roberta says**

Genji è bello, nobile e intelligente, per cui le ha tutte vinte, soprattutto con le donne.

Tuttavia non è questa la parte interessante del romanzo, in sé anche troppo manieristico.

Ho apprezzato imparare come i giapponesi abbiano una poesia per tutto, una tradizione per quasi ogni mese dell'anno, una predilezione per le arti, una carta da lettera diversa per ogni messaggio. Possibile che si riesca davvero a vivere in maniera così ordinata?

Non è un libro facile. Non è un libro noioso, anche se alcune parti sbriciolerebbero la buona volontà di lettori meno accaniti della sottoscritta. E' un libro diverso, di una cultura davvero differente dalla nostra Europa. Io l'ho letto perché ho una passioncella per la letteratura giapponese, ma se non avete già un certo certo attaccamento al genere non mi sentirei di consigliarlo.

---

## **Carla Rodrigues says**

Ser-se Príncipe no Japão do séc.XIX assemelhava-se algo "monótono e cansativo"... uma vida que oscilava entre activos e múltiplos envolvimento amorosos, a prática constante da caligrafia (principalmente por intermédio da poesia), música, dança e festivais temáticos, nunca descurando o aprumo no vestuário e decoração das residências.

---

## **Marcella Rossi says**

"Chi nell'inverno può sapere se verrà la primavera? Non aspettare il fiore, prendi il ramoscello gemmato e cingilo al tuo capo."

Qualche piccola nota, con molta umiltà, sulla mia ultima lettura La storia di Genji, nel caso qualcuno voglia avventurarsi su quella strada. Scritto da una dama di corte nell'anno mille, 1002 ?, ha la struttura del monogatari, una lunga narrazione in prosa paragonabile all'epica, strettamente legata ad aspetti della tradizione orale. (Oggi i giapponesi considerano monogatari per esempio il Signore degli anelli.)

Un altro aspetto del libro è l'importanza che riveste l'uso della poesia nella conversazione, nella forma del waka. Citare o elaborare un componimento poetico pare fosse un comportamento codificato nella vita di corte dell'epoca. Una delle difficoltà maggiori è nei nomi, perché chiamare qualcuno per nome era considerato volgare nella società del tempo, perciò nessuno dei personaggi viene chiamato col proprio nome nel romanzo; ci si rivolge agli uomini facendo riferimento al loro rango od alla loro posizione a corte, ed alle donne facendo riferimento al colore dei loro abiti, alla loro residenza, alle parole usate in un incontro od al rango o posizione ricoperta da un loro parente uomo. Detto questo, appare chiaro che questo libro è un viaggio nel tempo ed è impossibile qualsiasi confronto con la realtà di oggi. Non servirebbe a nulla dire che è un libro maschilista, perché si "vive" dentro un mondo circoscritto dalle regole rigidissime. Le donne, che

siano nobili o concubine, nascondono i volti dietro un ventaglio o una manica, e se stesse dietro paraventi, ma hanno il privilegio di suonare, comporre versi e scrivere. Per me, la cosa più bella del libro è proprio la affascinante galleria di storie di donne. Nel libro si raccontano le innumerevoli storie galanti del principe splendente, e non c'è nessun elogio della monogamia, anzi! Tutte le relazioni iniziano con scambi di versi, e ciascuna è diversa per la carta, l'inchiostro, un ramo di fiori o un nastro. La filosofia che pervade tutto lo svolgimento della storia si potrebbe avvicinare a quella buddhista del karma, certo è che, se proprio vogliamo dare una definizione, potrebbe essere un romanzo di formazione. (Qualcuno fa un paragone con Proust e la *recherche*) Bello, inclassificabile, cinque stelle perché non si può farne a meno. Confesso di avere trasportato qui interi pezzi di Wikipedia senza citarli, chiedo venia ma sarebbe stato davvero complicato fare altrimenti.

---

## Monica.A says

Ho letto questo libro nel 2002, evitando di commentare quello che non a caso è definito il capolavoro della letteratura giapponese, non posso che limitarmi ad esprimere il mio parere sulla pessima traduzione. È davvero fastidioso che un semplice traduttore abusi del proprio ruolo e si permetta di interpretare le parole dello scrittore, se poi si prende addirittura la libertà di eliminare un capitolo intero della storia il danno diventa intollerabile.

Cosa mai ci accingiamo a leggere? Il *Genji Monogatari* di Murasaki Shikibu, o quello di Arthur Waley? Difficile, se non impossibile, immaginare gli ambienti e le persone quando non si parla MAI di *kimono*, *shoji*, *tatami*, *haori*, *koto*... è inevitabile pensare che, se non fosse stato ingabbiato in questa pessima traduzione, forse si sarebbe letto più volentieri visto che non è con leggerezza che ci si accosta a quest'opera. Negli anni cinquanta era una consuetudine tradurre ed italianizzare le parole straniere, ma tutte le modifiche apportate al testo rendono pesante la lettura e difficoltoso il collocamento geografico della storia. Così il mondo di Genji, non è solo quella gabbia dorata *al di sopra delle nuvole* dove vive la corte imperiale, ma diventa un mondo chiuso in una bolla di sapone libera di vagare nell'etere: non sono giapponesi, non sono europei, saranno forse marziani?!

La colpa non è da imputare solo al traduttore italiano, il quale si è dovuto attenere alla versione inglese del romanzo e non all'originale, ma persino l'autrice ci descrive un mondo impalpabile, sempre velato dalle sue cortine e illuminato solo dal pallido bagliore della luna. Per oltre mille pagine si elogia le gesta del principe splendente, questo Hikaru Genji, senza però mai dirci come fosse realmente, senza consentirci di scoprire quali fossero i canoni di bellezza del periodo Heian. Diventa impossibile vedere il suo splendore, e così grazie alla "mano d'artista" del traduttore si materializza nelle nostre menti uno splendido uomo vestito di turchino, con dei bei capelli ricci e dorati, un'immagine che stride con tutto il resto, ma che fare? Un principe azzurro impazzito che vaga per i palazzi "di carta" nell'estenuante quanto infruttuosa ricerca dell'amata!

Fortunatamente per un solo sublime momento le cortine si scostano e, durante uno degli ultimi capitoli, forse per una distrazione del caro Sig. Waley, come illuminate da una fioca luce, emergono le parole originali di Murasaki Shikibu. Finalmente "entriamo" nel vero mondo di Genji e, quando Yugiri scosta le cortine per vedere una seconda volta il viso dell'ormai defunta Murasaki, nel momento in cui Genji si avvicina a lei con il lume, la fitta nebbia delle mille pagine si dirada e lo vediamo, ormai quarantenne, nel suo reale e immenso splendore...ed è GIAPPONESE!!!

Momento toccante, che più di altri, permette di immedesimarsi nella frustrante situazione in cui si dovevano trovare a quei tempi le donne, perennemente costrette a nascondersi e ad esser viste solo dai mariti e dagli eventuali amanti.

Quanto sconveniente fosse per le donne farsi osservare lo dimostra anche l'episodio di Nyosan e Kashiwagi. Cosa c'è poi di più esplicativo di Yugiri che scorge il volto di Murasaki, la sua matrigna, solo grazie allo



scompiglio creato da un tifone?

Se si pensa che queste donne vivevano perennemente celate da una cortina e non erano mai viste alla luce diretta del sole, di cosa s'innamoravano follemente gli uomini se non di fugaci visioni, di odori, di colori e di impalpabili sensazioni?

È proprio così che dobbiamo accostarci a quest'orripilante versione, apprezzando il libro e pensando a quanto più ammaliante sarà il giorno in cui potremo finalmente leggere una traduzione scrupolosa e rispettosa dell'originale.

---